



Rotary Club di Biella



- Fondata nel 1937 -
DISTRETTO 2031

Riunioni al Circolo Sociale, Piazza Martiri Libertà, 16 (tel. 015.22175)
Conviviali 1° 2° 3° lunedì del mese ore 19,45 – Aperitivo 4° lunedì ore 19

Bollettino n. 30

Consiglio Direttivo 2020-2021

Presidente
Gabriele Mello Rella

Presidente Uscente
Adriana Paduos

Presidente Eletto
Franco Fogliano

Presidente Nominato
Andrea Franciosi

Vice Presidenti
Adriana Paduos
Franco Fogliano

Segretario
Michele Ferrerati Ferrarone

Co-Segretario
Marco Francescon

Tesoriere
Federico Sella

Prefetto
Andrea Franciosi

Consiglieri
Michele Ferrerati Ferrarone
Marco Francescon
Andrea Franciosi
Stefano Giacomelli
Giancarlo Petrini
Federico Sella
Salvatore Tola

Rappresentante Past Presidents
Renato Bertone

Past Governor
Massimo Tosetti

Assistente del Governatore
Carlo Boccacino

Prossimi Appuntamenti

Giugno 2021

Lunedì 28 Giugno 2021 - Ore 19,45

Riunione Conviviale presso il Circolo Sociale Biellese.

Nel corso della serata suonerà per noi Mojca Pregelj, studentessa slovena della classe di pianoforte dei corsi superiori dell'Accademia Perosi di Biella tenuti da Konstantin Bogino. Il Programma è il seguente:

- J. S. Bach: Preludio e fuga n.16 in sol minore BWV 861
- F. Liszt: Gnomenreigen da Due studi da concerto S.145
- F. Chopin: 24 Preludi op. 28 n. 4, 7, 9, 13, 15, 8.

Serata aperta ai coniugi

Luglio 2021

Lunedì 5 Luglio 2021 - Ore 19,45

Riunione Conviviale presso il Circolo Sociale Biellese
Assemblea dei soci per il Passaggio delle Consegne tra il Presidente uscente Gabriele Mello Rella ed il Presidente Eletto Franco Fogliano con il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del Bilancio Consuntivo Anno 2020/21
2. Relazione del Revisore dei Conti 2020/21
3. Lettura ed approvazione del Bilancio Preventivo Anno 2021/22
4. Nomina Revisore dei conti Anno 2021/2022
5. Varie ed eventuali

Prima della conviviale avverrà il passaggio delle Consegne del Rotaract Biella tra il Presidente Uscente Tommaso Petrini ed il Presidente Eletto Paolo Maria Candela



Riunione Conviviale di
Lunedì 21 Giugno 2021

Soci Presenti n. 33

Percentuale di presenza:

43,75%

Ha Presieduto la riunione:

Il Presidente Gabriele Mello Rella

Relazione

Un'altra bella serata quella del 21 giugno che ha permesso, in presenza, la spillatura di Andrea Bilotti da parte del Presidente Gabriele, dopo la lettura del suo Curriculum da parte del Padrino Giancarlo Petrini.



Andrea, già Socio Rotaractiano, ringrazia per l'opportunità di entrare nel Club che annovera tra i Soci e tra i Past President il papà Paolo ed inizia la sua relazione, che qui di seguito si riporta integralmente:

“Venendo al tema oggetto della mia relazione, vale a dire la digitalizzazione della giustizia civile, la scelta di trattare questo argomento risiede nella convinzione che nell'ambito della tanto bistrattata giustizia italiana, la cui inefficienza viene spesso individuata come il peggior difetto del nostro Paese, esistono degli aspetti positivi, delle riforme che hanno funzionato e che dimostrano che c'è ancora speranza di risolvere il problema “giustizia”. Uno di questi aspetti, a parere del sottoscritto, è rappresentato dall'introduzione e lo sviluppo del c.d. P.C.T., ossia del processo civile telematico.

Non c'è dubbio che il Processo Civile Telematico, pur con i suoi difetti, rappresenti il fiore all'occhiello della Giustizia italiana. Si tratta, infatti, di un progetto che per diversi anni ha posto l'Italia al vertice, in ambito europeo, per quanto concerne l'applicazione della tecnologia al sistema giudiziario. Si pensi che nel 2008, in occasione della giornata europea della giustizia, proprio grazie al progetto del processo civile telematico, l'Italia vinse il premio “Bilancia di Cristallo”, assegnato dal Consiglio di Europa alle migliori pratiche innovative ed efficienti in materia di organizzazione dei tribunali.

Prima di passare al contenuto della relazione, premetto che non possiedo particolari competenze in ambito informatico, e quindi il mio intervento non verterà sugli aspetti tecnici di funzionamento del PCT, bensì sulla storia della sua evoluzione, sugli aspetti concreti di miglioramento del servizio che ne sono derivati e che ne potrebbero derivare in futuro, nonché sulle problematiche che lo affliggono.

RELAZIONE:

Per “Digitalizzazione della Giustizia” si intende il processo oggi in atto mediante il quale l'informatica è entrata a far parte integrante del sistema giustizia.

Tale intervento si è concretizzato in una serie di innovazioni tecnologiche come il documento informatico, la firma digitale e la posta elettronica certificata, che hanno assunto nel tempo una rilevanza sempre maggiore, fino ad assumere oggi un ruolo fondamentale nello svolgimento del processo civile.



Tali strumenti si sono sviluppati nell'ambito di un sistema più complesso: *il c.d. Processo Civile Telematico*. Il PCT è un progetto del Ministero della Giustizia risalente al 2001 che si poneva lo scopo di automatizzare in un flusso telematico i passaggi previsti dal Codice di procedura civile e, quindi, di realizzare un sistema informatico capace di supportare in modo completo ed efficiente il processo, con l'intento di migliorare la qualità dei servizi giudiziari in ambito civile.



Il legislatore, nella predisposizione di tale sistema, si è posto tre obiettivi fondamentali che sono così riassumibili:

- riduzione dei tempi morti e delle lungaggini burocratiche, con un miglioramento della produttività e della qualità dei servizi erogati dal sistema;
- riduzione dei costi della gestione delle procedure giudiziarie, sia per le parti sia per l'amministrazione, grazie, ad esempio, alla riduzione degli spostamenti e degli accessi fisici nei tribunali, in favore di quelli telematici, ed alla riduzione dell'utilizzo della carta;
- aumento della trasparenza, in quanto l'informatizzazione rende trasparenti i dati del processo civile alle parti, ai difensori ed ai giudici;

Tali obiettivi, purtroppo, come vedremo successivamente, sono stati solo parzialmente raggiunti, soprattutto con riguardo alla riduzione dei tempi della Giustizia.

L'evoluzione della digitalizzazione del processo ha inoltre dovuto fare i conti con la necessità di procedere all'alfabetizzazione informatica del personale di Cancelleria e con la necessità di adeguare le strumentazioni tecniche presenti nei tribunali.

Ad ogni modo, il sistema oggi realizzato è uno strumento efficiente, che nella prassi funziona abbastanza bene, adeguato al servizio per cui è stato concepito, in quanto consente, ormai in maniera pressoché completa, di poter gestire in via telematica, attraverso un computer, l'iter processuale di ogni causa civile dal momento dell'iscrizione a ruolo fino alla definizione del giudizio.

Nello specifico, tramite un sistema di autenticazione a mezzo di firma digitale, l'Avvocato, senza muoversi dal suo studio, può entrare nella Cancelleria civile virtuale di ogni Tribunale Italiano e compiere una serie di operazioni come il deposito di atti, la consultazione dei fascicoli, l'estrazione di copia dei provvedimenti e dei documenti depositati, dimezzando così i tempi di gestione ed ottimizzando l'attività lavorativa.

Per comprendere la portata rivoluzionaria del PCT, basti pensare che in ogni causa civile ordinaria, solo nel primo grado di giudizio, vengono prodotti in media tra i quattro e i sette atti per parte, ognuno dei quali, in passato, veniva depositato in cancelleria in triplice copia, per non parlare poi degli eventuali documenti allegati. Inoltre, ognuna delle parti doveva accedere alla cancelleria numerose volte al fine di depositare tali atti



e/o per prendere visione e fotocopiare quelli prodotti dalla controparte. E questo solo per il primo grado di giudizio. Oggi si può fare tutto questo comodamente dalla propria scrivania attraverso un computer.

Chi non opera nel campo della giustizia difficilmente può rendersi conto della misura in cui l'applicazione del processo civile telematico, in un lasso di tempo relativamente ridotto (meno di un decennio), abbia profondamente cambiato e stravolto le modalità di esercizio della professione forense, tanto che se un avvocato del 2010 venisse catapultato nel 2021 avrebbe sicuramente bisogno di un periodo di pratica per poter abituarsi alle svariate innovazioni tecnologiche introdotte nel corso dell'ultimo decennio.

La trasformazione digitale della giustizia si inserisce nel più ampio processo di progressiva digitalizzazione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, che soprattutto nell'ultimo anno è stata fortemente incentivata con vari provvedimenti che hanno favorito l'utilizzo dell'identità digitale (si pensi allo SPID o alla CIE).

Nel contesto giudiziario, invece, come già in precedenza accennato, la transizione digitale ha avuto in Italia una spinta iniziale molti anni prima, già alla fine degli anni '90.

Volendo ripercorrere il quadro normativo, la vera e propria introduzione del processo civile telematico nell'ordinamento italiano si ha con il D.P.R. 13 febbraio 2001 n.123 (Regolamento recante disciplina sull'uso di strumenti informatici e telematici nel processo civile, nel processo amministrativo e nel processo dinanzi alle sezioni giurisdizionali della Corte dei conti). Con esso si è inteso dettare norme più specifiche circa l'uso di strumenti informatici e telematici nell'ambito del processo civile, nella convinzione che tali mezzi potessero agevolare, in termini di rapidità e risparmio di costi, la funzionalità del sistema processuale.

Nel 2005 segue il Codice dell'Amministrazione Digitale o CAD (d.lgs. 7 marzo 2005 n.82, poi modificato col d.lgs. 30 dicembre 2010 n.235) in cui trovano definitivamente attuazione le norme emanate tra la fine degli anni '90 e l'inizio degli anni 2000 e attraverso il quale il legislatore ha voluto realizzare una raccolta organica di norme per effettuare concretamente il passaggio da un'amministrazione basata su strumenti cartacei ad un'amministrazione digitale in grado di sfruttare al meglio le moderne tecnologie. Inoltre, tra gli aspetti più importanti trattati in esso occorre citare senz'altro la disciplina riguardante il documento informatico e quella sulla firma elettronica, entrambi indicati tra le finalità di emanazione del Codice stesso, nonché le norme sull'utilizzo della Posta Elettronica Certificata (PEC). È proprio il CAD, infatti, che ha introdotto il sistema della PEC attraverso il quale è possibile offrire la garanzia del valore legale agli atti con essa trasmessi.

Tra il 2004 ed il 2006 è iniziata una prima fase di sperimentazione del PCT. Sono state selezionate sette sedi pilota su tutto il territorio nazionale per sperimentare il sistema. La prima procedura è stata quella monitoria, più facile da attuare grazie al coinvolgimento dell'avvocato dell'unica parte ricorrente. Il deposito degli atti doveva comunque avvenire anche in modalità cartacea e nello stesso giorno del deposito telematico, in un regime c.d. di doppio binario.

Il primo deposito telematico con valore legale di un atto processuale (nella specie un ricorso per decreto ingiuntivo), senza la necessità di dover confermare il deposito con la consegna del medesimo ricorso in formato cartaceo, è stato effettuato presso il Tribunale di Milano l'11 dicembre 2006.

Il Tribunale di Milano è stato infatti il primo in Italia ad aver avviato già nel 2007 il sistema telematico per il deposito degli atti degli avvocati e dei provvedimenti del giudice nelle procedure per decreto ingiuntivo, introducendo così di fatto il processo civile telematico nel sistema della giustizia italiana. L'adozione del PCT ha consentito al Tribunale di Milano di ottenere sin dalle prime applicazioni una riduzione dei tempi di emissione dei decreti ingiuntivi (passando da una media di 45 giorni a 19 giorni).

Gli ottimi risultati della procedura monitoria telematica favorirono nel 2009 l'avvio sperimentale sempre a Milano del sistema di comunicazioni integralmente telematiche. Da quel momento i biglietti di cancelleria sono recapitati agli avvocati milanesi in modalità telematica, e non più tramite gli ufficiali giudiziari o via fax (modalità che più tardi sarebbero state escluse per legge), con un risparmio per lo Stato, nel solo primo



anno di applicazione, stimato in 50 milioni di euro. Nel 2013 l'obbligatorietà delle comunicazioni telematiche di cancelleria è stata introdotta su tutto il territorio nazionale. Fino al 2013 il processo telematico ha avuto uno sviluppo ed una diffusione importanti con risultati, tuttavia, almeno dal punto di vista geografico, poco uniformi. Il legislatore, infatti, ha scelto inizialmente di non intervenire con un regime di obbligatorietà del telematico, sia per evidenti ragioni relative alle necessarie tempistiche di diffusione dei sistemi, sia per ragioni di prudenza. L'architettura del sistema di attivazione del processo telematico era quindi improntata sulla necessaria adesione volontaristica dei singoli uffici giudiziari, ai quali era rimessa la scelta in ordine alla richiesta di avvio del processo telematico, con indicazione anche dei settori di applicazione. Questo aspetto, visto a posteriori, ha portato alla creazione di tanti protocolli applicativi diversi, che col tempo si sono almeno parzialmente uniformati, ma che non hanno sicuramente favorito uno sviluppo organico del sistema.

La spinta decisiva per l'affermazione del processo civile telematico si è avuta nel 2014 con la previsione dell'obbligatorietà, a partire dal 1° luglio 2014, del deposito telematico degli atti in corso di causa, esclusi gli atti introduttivi, in primo e secondo grado.

Volendo fornire qualche numero: i depositi telematici da parte di avvocati e professionisti sono passati dai 893.265 del 2014 ai 12.502.084 del 2020. Si stima che gli atti telematici depositati dagli avvocati nel PCT dal 1° luglio 2014 al 31 dicembre 2020 sono oltre 56 milioni.

I provvedimenti nativi digitali depositati dai magistrati sono passati dai 975.216 del 2014 ai 8.755.209 del 2020, con oltre 34 milioni di provvedimenti depositati in meno di sei anni.

Le comunicazioni e notifiche telematiche civili eseguite nel medesimo periodo dalle cancellerie sono state circa 125 milioni.

La digitalizzazione della giustizia ha subito un'ulteriore accelerazione durante gli ultimi 18 mesi caratterizzati dall'epidemia da Covid-19. Il legislatore, nell'ottica di favorire il distanziamento sociale e consentire il prosieguo dell'attività giudiziaria in sicurezza, ha stabilito tra le innovazioni di maggior rilievo:

- 1) il deposito telematico obbligatorio, da parte del difensore, degli atti e dei documenti offerti in comunicazione, nei procedimenti civili, contenziosi e di volontaria giurisdizione, innanzi al Tribunale ed alla Corte di Appello. L'obbligatorietà è stata estesa anche agli atti introduttivi e di costituzione delle parti;
- 2) lo svolgimento delle udienze civili che non richiedono la presenza di soggetti diversi dai difensori delle parti (e dunque quando non siano essenziali le parti) mediante il deposito telematico di note scritte (c.d. a trattazione scritta e/o cartolare);
- 3) la partecipazione da remoto alle udienze civili dei difensori e delle parti disciplinandone le modalità (postazioni, contraddittorio, comunicazione alle parti delle modalità del collegamento, verbalizzazione, ecc...);
- 4) modalità alternative di giuramento, in forma scritta e con deposito telematico, da parte del consulente tecnico d'ufficio in luogo temporaneo dell'udienza pubblica prevista dall'art. 193 c.p.c.;
- 5) la sottoscrizione della procura alle liti 'a distanza' secondo due protocolli:
 1. la spedizione con raccomandata a/r del foglio cartaceo della procura sottoscritto in originale dalla parte;
 2. l'invio tramite e-mail - o meglio posta elettronica certificata - della procura alle liti dopo averla firmata e scansionata unitamente ad un valido documento di identità.

In entrambi i casi il difensore dovrà certificare l'autografia o mediante sottoscrizione in calce all'originale cartaceo ovvero sottoscrivendo digitalmente la copia informatica pervenuta;

6) la possibilità nel giudizio di Cassazione del deposito delle memorie ex art. 378 c.p.c. con l'invio pec alla cancelleria della sezione di riferimento, al Procuratore Generale ed alla controparte. Anche il Giudizio di Cassazione si sta orientando verso il telematico, che dovrebbe essere operativo dopo giugno 2021, essendo in corso la sperimentazione del deposito dei ricorsi e controricorsi per Cassazione telematicamente;

7) la richiesta ed il rilascio telematico, secondo i protocolli di alcuni Tribunali e Corti di Appello, spesso adottati di concerto con gli Ordini degli Avvocati di riferimento;



- a) dei titoli muniti di formula esecutiva, conferendo all'Avvocato anche il potere di autenticare l'originale e le relative copie;
- b) dei certificati di passaggio in giudicato;
- 8) l'obbligatorietà del versamento del contributo unificato e dei diritti di cancelleria con modalità digitali.

Occorre tuttavia ammettere che la performance del sistema giuridico italiano durante la pandemia non è stata tra le migliori. La "forzata" accelerazione informatica si è scontrata, nella sua applicazione pratica, con il conclamato ritardo tecnologico di un sistema ancora in fase di adeguamento determinando inevitabili disfunzioni ed inefficienze. Tra queste, il mancato aggiornamento della consolle dei Magistrati - basata ancora su di un applicativo obsoleto ed inadeguato - che ha determinato un'assoluta prevalenza delle udienze a trattazione scritta rispetto a quelle da remoto; la carenza dei dispositivi di firma elettronica in capo al personale di Cancelleria che, di fatto, ha vanificato in alcuni Fori - o ha comunque ridotto - l'operatività delle disposizioni che autorizzano i difensori alla richiesta ed al rilascio delle formule esecutive telematiche; l'esigenza di garantire ai Giudici ed ai Cancellieri in smart working l'accesso da remoto ai registri informatici, in assenza del quale si sono registrati inevitabili ritardi nello scarico dei verbali e dei provvedimenti giudiziari.

Se vogliamo poi analizzare il rapporto esistente tra processo telematico e velocizzazione dei tempi della giustizia, è evidente che la digitalizzazione serve a ridurre una serie di tempi burocratici, ma da sola non basta. Si scontra, infatti, con i tre problemi tradizionali del sistema giudiziario italiano: la complessità del rito processuale, la carenza di personale e gli arretrati.

Ed infatti il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) elaborato dal Governo italiano per il Recovery Fund, oltre a dedicare il 27% delle risorse alla transizione digitale del Paese, pone al centro degli obiettivi di riforma la soluzione dei problemi strutturali del sistema giudiziario italiano. A tale scopo sono previsti vari interventi organizzativi, tra cui un incremento del personale ed una sua formazione specifica, una riforma delle procedure processuali per renderle più snelle e veloci, il potenziamento dei software e delle dotazioni tecnologiche, il recupero del patrimonio documentale attraverso la creazione di archivi digitali.

Si parla, inoltre, di aumentare il grado di digitalizzazione della giustizia mediante l'utilizzo di strumenti evoluti e di conoscenza. Con riguardo all'applicazione dell'intelligenza artificiale nel settore dei servizi giuridici, occorre fare una riflessione sull'espansione della c.d. giustizia predittiva, argomento che meriterebbe una relazione a parte.

Per giustizia predittiva deve intendersi la possibilità di prevedere l'esito di un giudizio attraverso l'ausilio di algoritmi che analizzano i dati aggregati sulle controversie ed i procedimenti giudiziari.

È evidente che la dematerializzazione/digitalizzazione dei fascicoli giudiziari costituisce un fattore determinante per l'attuazione della giustizia predittiva, in quanto facilita la creazione di basi di dati su cui applicare gli algoritmi di calcolo.

Per fare un esempio di applicazione della giustizia predittiva, in Francia è online ormai da diversi anni una piattaforma che "predice" gli esiti giudiziari. In buona sostanza, anticipa il risultato potenziale della causa e l'entità dell'eventuale risarcimento. Si chiama Predictice.com ed è un servizio offerto agli studi legali ed alle imprese per ottimizzare la strategia giudiziaria. L'algoritmo Predictice calcola le probabilità di definizione di una causa, l'ammontare dei risarcimenti ottenuti in contenziosi simili e identifica gli argomenti su cui vale la pena di insistere, il tutto sulla base delle informazioni inserite dall'utente e analizzando milioni di documenti, norme e sentenze. Negli Stati Uniti, nei procedimenti penali, ai fini della concessione della libertà vigilata e della determinazione della severità della pena, viene messo a disposizione dei Giudici un algoritmo predittivo, che si chiama COMPAS, che calcola il rischio di recidiva dell'imputato sulla base dei dati contenuti nel fascicolo e raccolti tramite un formulario. La Corte Suprema del Wisconsin ha ritenuto legittimo l'utilizzo di tale algoritmo, nonostante le forti critiche avanzate sotto il profilo della mancanza di trasparenza e della profilazione dei cittadini, con il rischio di risultati discriminatori.



Nel Regno Unito i Tribunali utilizzano un elemento informatico per determinare la capacità finanziaria dei coniugi nelle cause di separazione e divorzio, così da determinare in modo automatico l'allocazione degli alimenti.

Concludendo, anche la giustizia predittiva può costituire uno strumento per risolvere i problemi della giustizia italiana, ma è fondamentale utilizzare un approccio prospettico e strategico che garantisca la trasparenza ed il controllo degli algoritmi utilizzati ed il rispetto dei principi etici e dei diritti umani. In altri termini, l'utilizzo dell'intelligenza artificiale deve avere lo scopo di ampliare gli strumenti di conoscenza ed analisi a disposizione del giudice, il quale deve rimanere autonomo nella propria decisione."

Al termine dell'applaudita relazione si aprono le domande, iniziando da quella del Presidente Gabriele che osserva come il Piano Nazionale di Resilienza ha stanziato tanti fondi per la Giustizia. Oltre alla digitalizzazione che significa anche formazione specifica e strumenti, resta il fatto che la Costituzione, nata alla fine di una dittatura, vieta l'Istituzione di Magistrature Speciali; cosa pensa Andrea del fatto che invece Magistrature Specialistiche sarebbero oggi, in presenza di una Democrazia solida e consolidata, utili per addivenire a sentenze di maggior spessore tecnico? Andrea risponde che certo il Digitale è uno strumento ma non risponde a tutti i problemi del Diritto; certo la specializzazione sarebbe auspicabile ma si scontra con la scarsità di risorse. Serve un ripensamento del Sistema, in particolare nell'ambito dei Tribunali più piccoli, come Biella ad esempio, dove la suddivisione specialistica non sarebbe possibile ed anzi i Magistrati devono rendersi disponibili a più ruoli.

Un socio evidenzia come già il Dott. Costamagna aveva messo come primo punto delle Riforme del Paese quella della Giustizia, viste le tante valenze strategiche tra cui la scarsa attrattività di capitali internazionali a causa dei tempi inaccettabili dei processi. In particolare sul recupero Crediti ci sono complicazioni e lungaggini sempre più difficili da spiegare ai clienti e si auspica che la riforma non abbia come conseguenza uno "spezzatino" di interventi, magari su punti secondari con la conseguenza anche di uno scarso coordinamento tra i Codici. Certo il Digitale può fare molto in termini di efficienza ma alcune conseguenze da considerare, come la possibilità di depositare atti e documenti fuori dai termini, con scarsa possibilità di opposizione oppure, caso ancora più eclatante, la messa a disposizione della controparte degli atti conclusivi, con il rischio del venir meno di adeguato contraddittorio. Quale è la visione di Andrea? Il nostro Socio conviene che esistono questi aspetti di attenzione, anche se il vantaggio dato dal Digitale è superiore ad uno svantaggio che va comunque gestito. Occorre però correggere, grazie all'informatica, queste storture, inserendo ad esempio protezioni alla lettura dei documenti, rendendo visibile il carteggio in tempi determinati ed utilizzando accorgimenti utili a garantire un corretto utilizzo dello strumento.

Gabriele ringrazia il nostro Socio Andrea e dà il benvenuto alla nostra Past Governor Giovanna Mastrotisi che nel frattempo ci ha raggiunti; prima di passarle la parola il Presidente ricorda come gli ultimi due anni all'insegna del Covid siano stati molto pesanti; si sono sfatti sforzi considerevoli per tenere vicini i Club ed i Soci ed evidenzia che il Distretto ha fatto sentire forte la presenza, sia come confronto ed indirizzo sia per il generoso contributo attraverso il quale il nostro Club, nell'anno di Adriana e suo, sono stati realizzati service molto importanti per il Territorio.

Giovanna, presa la parola, condivide che l'esperienza COVID ha segnato tutti noi; il virus arrivato all'improvviso ha sconvolto progetti e programmi rotariani ma ha portato anche un senso di comunità e di unione; da soli non si fa nulla ma insieme si può arrivare molto lontano. La sua presenza vuole testimoniare il suo Grazie al Club ma soprattutto ad Adriana Paduos che ha lavorato davvero molto, con grande energia, senza mai risparmiarsi. Nonostante le difficoltà è riuscita in imprese quasi impossibili, come fare arrivare una fornitura considerevole di mascherine quando erano praticamente introvabili; non solo, ha condiviso informazione sul COVID facendo partecipare in streaming un pool di medici ad un evento distrettuale, sollevando così interesse e condivisione. Per tutti questi motivi Giovanna invita Adriana al suo fianco e le consegna l'importante riconoscimento della PHF Primo Zaffiro, tra gli applausi generali del suo Club e l'emozione della nostra Past President!



Poi Giovanna si rivolge a Carlo Boccacino, considerando il grande lavoro svolto come Assistente agli ultimi tre Governatori distrettuali; un'azione svolta catalizzando e supportando nei Club di Biella, Vallemosso e Valsesia le azioni e le iniziative e svolgendo prezioso sostegno ai Governatori. In particolare Giovanna afferma che su Carlo ha sempre saputo di poter contare, avendo di ritorno utili contributi; soprattutto lo ringrazia per la trasparenza, cosa che le ha consentito di riflettere anche quando le opinioni erano in contrasto, ricevendo sempre in cambio il grande valore del confronto. Per questo Giovanna appunta a Carlo la PHF con Secondo Zaffiro, un grande riconoscimento per una grande opera.

Giovanna conclude con un condiviso: W IL ROTARY!



Tutti noi ci stringiamo ad Adriana e Carlo riconoscendoci in un Club orgoglioso della loro azione, dell'impegno profuso e dell'aver fatto grande la nostra Associazione attraverso un instancabile lavoro e concreti risultati, in un momento così difficile, durante il quale non hanno mai fatto mancare presenza ed entusiasmo. Grazie davvero



Adriana e Carlo e complimenti per il meritato e prestigioso riconoscimento da parte di tutti noi!

Gabriele ringrazia Giovanna per la presenza sempre gradita ed ancora si complimenta con Adriana e Carlo, concludendo la bella serata e confermando che l'unione fa la forza ma l'unione delle forze genera grande moltiplicatore!

W IL ROTARY!

Mgz

